

→ **L'ex boss mafioso** «Mandai Mangano a Milano a trattare con Dell'Utri». Ghedini smentisce

# Brusca conferma la trattativa

## Le parole



### Walter Veltroni

«L'Antimafia è impegnata a ricostruire cosa accadde tra il

1993 e il '94. Per fare questo - dopo le parole di Brusca - credo che dovrà audire Berlusconi e anche Dell'Utri»



### Maurizio Gasparri

«La notizia del giorno è la testimonianza nella quale

Brusca chiama in causa l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino, colui che cancellò il carcere duro per i boss...»



### Pierluigi Bersani

«La magistratura deve fare la sua parte, e come dice Veltroni

l'Antimafia deve fare passi avanti. Qualcosa è successo ma serve cautela: abbiamo a che fare con dei criminali»



### Giuseppe Lumia

«Un giorno Brusca è da impiccare, e l'altro da santificare. La

politica la smetta con questo atteggiamento a seconda delle dichiarazioni... La trattativa c'è stata ed è bene che venga tutto fuori»

SENTI GIANFRANCO ROTONDI

## C'è chi ride

«Dopo aver sentito l'esilarante teorema mafioso, mi proclamo ufficialmente sospettabile di mafia e stragismo: sono amico sia di Mancino che di Berlusconi»

Chiamato a deporre su via dei Georgofili, per due ore racconta la sua versione: Berlusconi e Dell'Utri «non c'entrano con le stragi del '93», non sono i mandanti esterni, ma parla dei contatti avuti con loro proprio a partire da quell'anno.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE

Giubbotti antiproiettile per tutti i vigilantes in servizio e un blindato fuori dall'aula bunker: a Firenze è il giorno

di Giovanni Brusca, lo "scannacristiani". L'uomo che premette il pulsante del radiocomando che azionò l'esplosivo sulla strada per Capaci, è stato chiamato a deporre al processo sulla strage dei Georgofili che vede imputato Francesco Tagliavia. Per ore ed ore, nascosto dietro un paravento bianco, l'ex boss di Cosa Nostra racconta la sua verità. E dal fiume di parole di chi conosce, «fatti e misfatti avvenuti dietro le quinte», emerge il ritratto a tinte fosche dell'Italia dei primi anni '90. I co-

stanti rapporti della mafia con la politica, la drammatica trattativa giocata a colpi di esplosivo e di morti. Ma anche i ripetuti contatti con Marcello Dell'Utri e l'astro nascente della politica Silvio Berlusconi per un ultimatum da brividi: o si arriva a un accordo o ci saranno nuove bombe. E infine il nome dell'allora ministro degli Interni Nicola Mancino come «committente finale» del papello di Totò Riina.

Secondo Brusca, Berlusconi e Dell'Utri «non c'entrano con le stragi



Una panoramica su via d'Amelio, dove persero la vita il giudice antimafia Paolo Borsellino e la sua scorta

Foto Ansa